

Eco su Eco: un omaggio
Roma, Milano, Napoli:
cinque sfide per i (nuovi) sindaci

ANAFK
78.



Illuministi toscani
Hiroshima non amour
Restauro: Abbecedario minimo (VII)

HOPE

Altralinea
EDIZIONI

'ANAKH78 nuova serie, maggio 2016
Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**
Redazione: **Chiara Dezzi Bardeschi, Alessandra Giofrè, PierLuigi Panza**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Cristian Locatelli, Andrea Radaelli, Sara Rocco**

In questo numero contributi di:

Tiziana Basirico, Associato di Architettura tecnica, Università degli Studi Kore, Enna; **Amedeo Bellini**, Ordinario di Restauro dei monumenti, Politecnico di Milano; **Elena Bonelli**, architetto; **Federico Calabrese**, architetto, professore di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura del Centro Universitario Jorge Amado, Salvador; **Renato Capozzi**, ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Alberto Giorgio Cassani**, docente di prima fascia di Elementi di architettura e urbanistica, Accademia di Belle Arti di Venezia; **Lucilla Ciulich**, storica della lingua italiana; **Alessandro Castagnaro**, ricercatore in Storia dell'Architettura, Università di Napoli Federico II; **Stefano Cusattelli**, docente di Teoria della Ricerca Architettonica Contemporanea, Università di Parma; **Giovanni Battista Cocco**, ricercatore di Composizione architettonica e urbana, Università degli Studi di Cagliari; **Matteo Collura**, giornalista e scrittore; **Mauro Cozzi**, Associato di Storia dell'Architettura, Facoltà di Ingegneria di Firenze; **Davide Del Curto**, ricercatore universitario, DASTU, Politecnico di Milano; **Carolina Di Biase**, ordinario di Storia e Tutela del Restauro, Politecnico di Milano; **Fabio Fabbri**, Associato di Composizione Architettonica e Urbana, Università di Firenze; **Marco Falsetti**, architetto; **Caterina Giannattasio**, Associato di Restauro, Università degli Studi di Cagliari; **Laura Gioeni**, architetto, docente a contratto di Teorie e storia del Restauro, Politecnico di Milano; **Maria Adriana Giusti**, Ordinario di Restauro Architettonico, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino; **Vittorio Gregotti**, architetto; **Francesco Lensi**, docente a contratto, Dipartimento Ingegneria Civile ed Ambientale, Università degli Studi di Firenze; **Andrea Luciani**, docente a contratto, DASTU, Politecnico di Milano; **Paola Madoni**, architetto funzionario, Soprintendenza di Parma; **Monica Manicone**, architetto; **Bianca Gioia Marino**, Associato di Restauro, DiARC Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Patrizia Mello**, ricercatore, Storia dell'Architettura Contemporanea, Università di Firenze; **Camilla Mileto**, architetto, Dipartimento di Composizione Architettonica, Università Politecnica di Valencia; **Luca Monica**, Associato in Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Franco Purini**, architetto; **Andrea Radaelli**, Politecnico di Milano; **Sara Rocco**, Politecnico di Milano; **Michela Rossi**, Associato, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano; **Nicola Simboli**, architetto; **Sandra Tonna**, PhD in Conservazione; **Fernando Vegas**, architetto; **Nivaldo Vieira De Andrade Jr.**, architetto-urbanista, professore alla Facoltà di Architettura della Università Federale di Bahia (FAUFBA); **Lara Vinca Masini**, critico d'arte contemporanea; **Federica Visconti**, Associato di Composizione Architettonica, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Paolo Vitali**, architetto, docente a contratto al Politecnico di Milano; **Alessandro Zaccarini**, ingegnere civile.

L'immagine in copertina è una rielaborazione di due opere di *street art* di Banksy *I Want Some Change* e *Balloon Girl* (realizzato sulla muraglia tra Israele e la Cisgiordania)

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Öechslin, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile, Carlo Tosco**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Antonella Ranaldi, Michela Rossi, Sandro Scarrocchia**; Veneto: **Emanuela Carpani, Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita**; Lazio: **Maria Grazia Bellisario, Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Andrea Pane**; Marche: **Stefano Gizzi**; Abruzzo: **Claudio Varagnoli, Alessandra Vittorini**; Puglia: **Carlo Birrozzi, Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Marcello Sestito, Simonetta Valtieri**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / *The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.*

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato
La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414

prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00

abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00

abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it

La rivista è edita con il sostegno dei Dipartimenti ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) e DASTU (Architettura e Studi Urbani), della Scuola di Architettura e della Cattedra UNESCO del Polo di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, 20133 Milano, Piazza Leonardo da Vinci, 32 Dipartimento ABC - E-Mail: Direzione: marcoezzibardeschi@virgilio.it - cellulare: 3358165807 - Redazione: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankerivista.it>

© copyright Marco Dezzi Bardeschi

© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. - Firenze 2013, 50131 Firenze, via Pietro Carnesecchi, 39, Tel. 055/333428

E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it

ISSN 1129-8219 / ISBN 978-88-98743-79-7

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice

finito di stampare nel giugno 2016

stampa: Cierre Grafica - Sommacampagna (Verona) www.cierrenet.it

'ANA ГKH 78.

NUOVA SERIE, MAGGIO 2016

Editoriale: per Umberto Eco

Marco Dezzi Bardeschi, Apocalittici e integrati, 50 anni dopo, **2**; **PierLuigi Panza**, Eco su Eco: l'architettura è un testo?, **7**; **Matteo Collura**, Eco e i libri antichi, **11**

Inchiesta. Roma, Milano, Napoli: cinque sfide per i nuovi sindaci

Franco Purini, Roma, **15**; **PierLuigi Panza**, Milano, **19**; **Alessandro Castagnaro**, **Renato Capozzi**, **Federica Visconti**, Napoli, **26**

Abbecedario minimo: Parte settima (Q-R)

Qualità, Regola, Resilienza, "Restauro" (cosiddetto), Reversibilità, Ricostruzione, Rifazione/Rifacimento, Rilievo, Riparazione, Riproduzione, Riuso, Rovina, **31**

Attualità dell'Illuminismo toscano

Marco Dezzi Bardeschi, Due editori illuministi e cosmopoliti a Livorno: Marco Coltellini e Giuseppe Aubert **47**; **Maria Adriana Giusti**, Illuminismo a Lucca: Ottaviano Diodati, l'Encyclopédie e il giardino Garzoni di Collodi, **52**; **Mauro Cozzi**, Ferdinando Morozzi e il recupero produttivo del territorio, **58**; **Francesco Lensi**, Le case dei contadini (dopo Ferdinando Morozzi), **66**

Distruzione / Sopravvivenza / Ricostruzione: prima e dopo la grande bomba

Marco Falsetti, Hiroshima mon amour: l'icona di Jan Letzel, **72**

Storia e cultura del progetto contemporaneo

Patrizia Mello, I desideri del giovane Koolhaas, **79**; **Fernando Vegas**, **Camilla Mileto**, Vinaros: un giardino della memoria, **84**; **Federico Calabrese**, Barcellona, la gestione nel frattempo: il Museo de Historia (MUHBA) nella fabbrica Oliva Artès, **88**; **Nivaldo Vieira De Andrade Jr.**, Nuove architetture ipogee in America Latina: due musei a Santiago e a Buenos Aires, **94**; **Fabio Fabbrizzi**, Come se ci fossero sempre state, la Domus dell'Ortaglia a Brescia e l'Aula di Cromazio ad Aquileia, **103**; **Andrea Radaelli**, Siponto: Il simulacro della basilica perduta, **108**

Recupero del patrimonio moderno

Giovanni Battista Cocco, **Caterina Giannattasio**, Contro le isole nell'isola: il riuso delle carceri in Sardegna, **110**; **Tiziana Basiricò**, Sicilia: è partito il recupero della Via dei borghi rurali, **118**

Cantieri

Elena Bonelli, Parma: il restauro della torre di San Paolo, **124**

Una mostra a Bruxelles

Luca Monica, Bruxelles, Theo van Doesburg al Bozar. Architettura come sintesi delle arti, **131**

Segnalazioni

Corpo Tempo Città. Crisi della corporeità e della temporalità in architettura (L. Gioeni); **Liegi**: Conservation and adaptive reuse (B.G. Marino); **ItaloModern 2**: trent'anni di architettura (P. Vitali); **Lettere, parole, segni nell'opera d'arte contemporanea** (L. Vinca Masini); **La città plurale**: architetture e paesaggi della Post-modernità (M. Manicone); **Pietrasanta: Michelangelo e gli eco-mostri** (M.A. Giusti); **Londra**: il Sogno di Michelangelo (L. Ciulich); **Milano**: gente di **Piombino** (P. Vitali); **Panza**: la riproducibilità finanziaria dell'arte (MDB); **Vittorio Ugo** architetto (P.P.); **Roma**: Kentrledge e Banksy (P.P.); **Milano**: **Andrea Bruno** alla Torre Velasca (P.P.); **Venezia**: la 15ma Biennale di Aravena (P.P.)

PARMA: IL RESTAURO DELLA TORRE DI SAN PAOLO

Abstract: *The restoration of the Tower of the Monastery of San Paolo in Parma, the complex that houses the Chamber of Correggio, has recently been completed. Built by the Lombardy artist Valmagini for the Farnese wedding of Odoardo and Dorotea Sofia of Neuburg (1690), it was the subject of an accurate work. Along with the correct approach to the design and to the practice, comes the emotion for the rediscovery of a work of absolute importance for the urban identity of the city of Parma.*

1. La torre di San Paolo e la sua identità. Il restauro della torre del Monastero di San Paolo in Parma ha portato alla riscoperta del suo valore architettonico e urbano. La torre costruita dall'ingegnere ducale Domenico Valmagini per le nozze di Odoardo Farnese con Dorotea Sofia di Neuburg (1690), costituisce lo snodo del percorso cerimoniale. La soluzione architettonica affianca, all'esterno, la torre alla chiesa delle monache, sostituendo la vecchia torre medievale interna. Un intervento che pone le basi per la successiva trasformazione della chiesa in Cappella ducale (Antonio Bettoli, 1785) con l'inversione dell'orientamento iniziale. L'opera introduce nel panorama parmigiano un inusitato coronamento barocco a cipolla, cui potrebbe non essere estranea l'origine germanica della sposa. La costruzione è strumento e materializzazione dei nuovi rapporti che legano il monastero all'isolato della Riserva, come appendice a servizio della stessa ospitalità nuziale. La presenza dell'orologio qualifica il manufatto come torre civica: significativo è un disegno nella raccolta dei rilievi della Biblioteca Palatina, della metà del Settecento, affine alla silloge tipologica, del conte Alessandro Sanseverini. A questo disegno se ne affianca un altro, come rilievo, attribuito al francese Duguet. Il lavoro del Valmagini, che aggiorna gli esempi di San Giovanni (1613) e Sant'Alessandro (1626) del Magnani, fissa il tipo della torre parmigiana settecentesca per il successivo campanile di San Rocco (1754) e l'ammodernamento petiotiano (1760) della torre del Palazzo del Governatore sulla precedente torre del Barattieri (1673). Il progetto, in naturale cadenza temporale, dopo lo storico "restauro" del 1768, dopo gli interventi ottocenteschi di manutenzione e quelli strutturali del secolo scorso, rimuove gli incongrui appesantimenti riconsegnando la torre alla città con il proprio disegno e il proprio ruolo urbano.

STEFANO CUSATELLI

2. Il progetto di conservazione: recupero dei singoli elementi e valorizzazione dell'insieme. Il restauro della Torre, organismo di evidente autonomia tipologica e riconoscibilità urbana, ha costituito per il Comune di Parma, suo proprietario dal 1878, l'inizio del processo di recupero della sua funzione civile e di valorizzazione dell'intero complesso, destinato, con il progetto *I Chiostrì del Correggio* a sede dell'eccellenza agroalimentare di Parma città creativa per la gastronomia Unesco. L'intervento, interamente sostenuto dalla



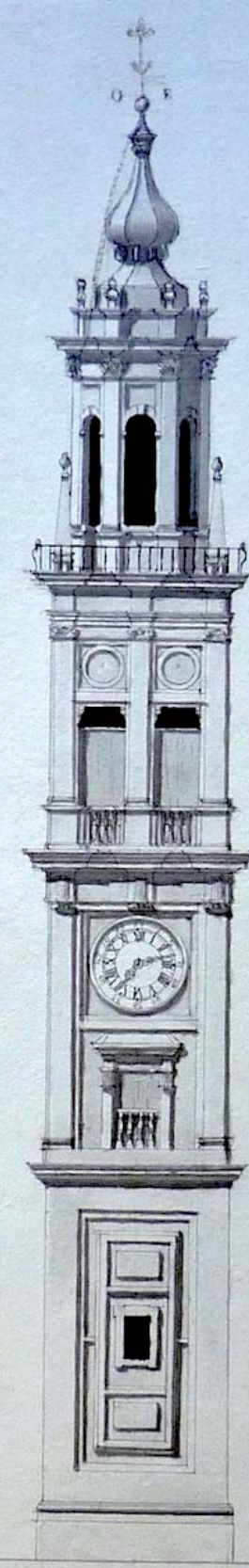
Fondazione Monteparma, è stato presentato alla città con un convegno ed una mostra in occasione delle Giornate Fai di Primavera 2015. Ora il cantiere è un laboratorio aperto di recupero urbano direttamente visibile e costituisce un'occasione culturale per la città. Il ponteggio, montato anticipatamente per la messa in sicurezza degli elementi pericolanti, è stato il punto di partenza per l'analisi del manufatto ed è risultato decisivo per gli approfondimenti del progetto e i produttivi scambi fra DL, Soprintendenza e Impresa esecutrice anche in corso d'opera.

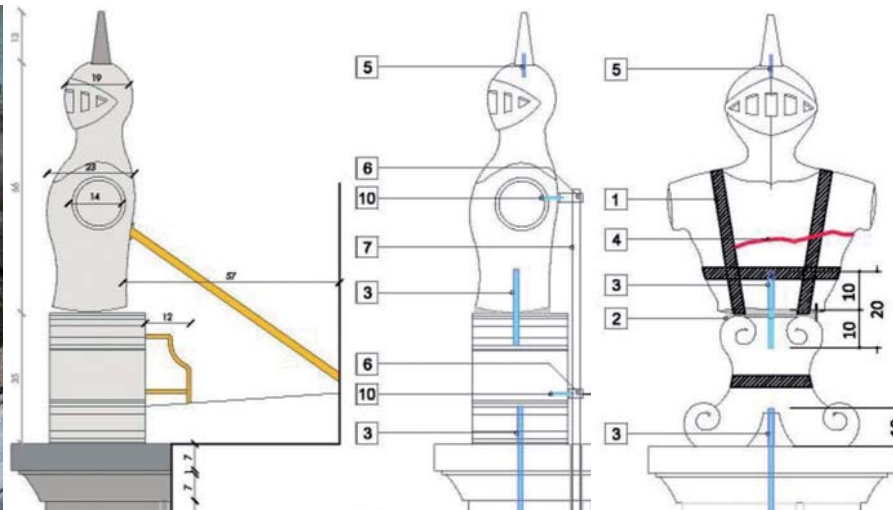
Data priorità alla messa in sicurezza degli elementi pericolanti, si è redatto un progetto di: — minimo intervento per non compromettere la valenza documentaria del manufatto, escludendo operazioni invasive di rimozione e reintegrazione evitabili; — reversibilità degli interventi, per facilitare le opere di manutenzione, salvaguardando l'autenticità delle componenti materiche; — compatibilità fisico-chimico dei prodotti impiegati con i materiali già in opera; — riconoscibilità delle eventuali integrazioni, di necessità; — salvaguardia delle stratificazioni storiche e del contesto in cui l'opera si è inserita.

E' stata condotta un'attenta analisi sulla genesi della torre, una ricerca storico iconografica d'archivio, per conoscerne progetti, trasformazioni e restauri, un rilievo fotografico d'insieme e di dettaglio che prosegue a documentare le varie fasi di cantiere, il rilievo tematico-materico degli elementi decorativi e della struttura, con il rilievo del degrado e delle criticità strutturali. Lo stato di conservazione, imprescindibile per conoscere le cause del degrado e le relative compatibilità chimico-fisiche di un intervento, ha permesso di ottenere il quadro delle analisi mirate e delle relative strategie d'intervento.

La torre è suddivisa in 5 ordini ben riconoscibili (Basamento, Fusto, primo Loggiato, secondo Loggiato, Cupola e Apice).

Sulle tavole di progetto, in cui sono stati indicati in rosso gli interventi, sono state codificate le tematiche per ciascun ordine, con riferimento all'analisi congiunta tra materiale e patologie di degrado. Sono stati indicati gli interventi previsti, le modalità di realizzazione





e la sequenza delle operazioni prescritte, sono state redatte 76 schede tipologiche e 17 strutturali per individuare le parti su cui interveniva,. Per le strutture più compromesse, è stata predisposta una specifica schedatura con soluzioni di consolidamento o messa in sicurezza, a fronte dei rischi, gli interventi di analisi preliminare e quelli da valutare in corso d'opera.

Le aree tematiche individuate sono relative alle:

- Opere di conservazione e consolidamento dei materiali;
- Opere di consolidamento e messa in sicurezza delle componenti strutturali relative alla croce e alla rosa dei venti, alle statue e ai loro basamenti, alle balaustrate in pietra del primo loggiato, e a quelle in ferro del secondo, ai pinacoli, ai capitelli, ai gocciolatoi in pietra, alle volte e alle catene del secondo loggiato ai solai intermedi e al castello campanario;
- Opere di rimozione, dell'eternit su tutti gli sporti e loro sostituzione con lastre di piombo, riportando le pendenze originarie;
- Opere di sostituzione delle lattonerie della cupola a "cipolla", irrecuperabili per l'irreversibile stato di degrado, conservando le lastre antiche.
- Opere di ripristino degli orologi restaurandone i materiali per bloccarne il degrado: sul quadrante sud si è conservato nel tempo il ciclo delle ore, sul quadrante est le parti pittoriche mancanti sono state riproposte ad incisione;
- Opere di manutenzione e di messa in funzione dei mec-

anismi degli orologi sincronizzati con quello della campana a percussione, di messa in opera di un articolato sistema di dissuasori antivoltati e di illuminazione della torre. E' stata attivata una raccolta dati di cantiere sulla piattaforma in rete del MIBACT per gli interventi di restauro (SI.Ca.R), direttamente consultabile in rete.

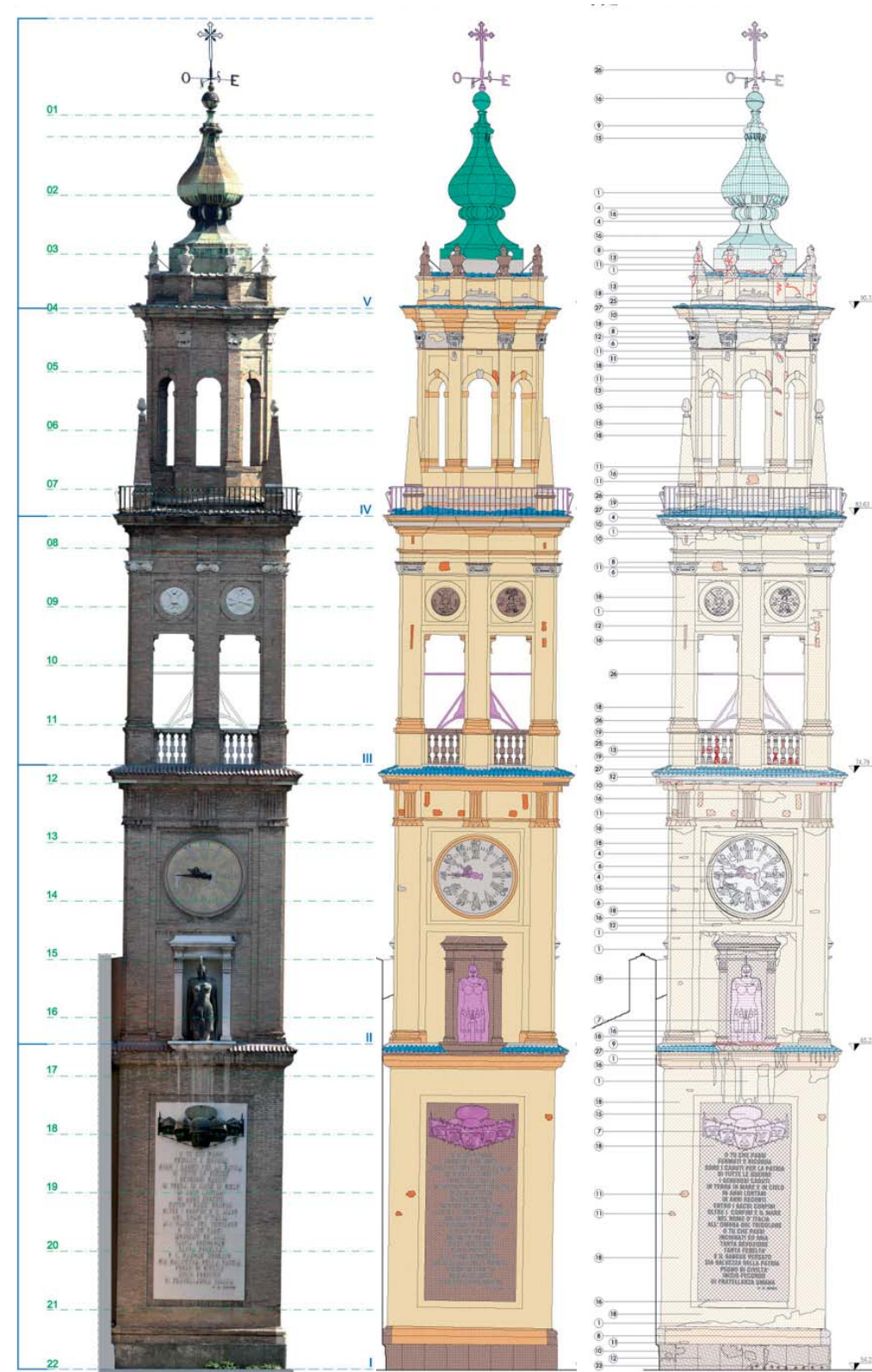
ELENA BONELLI

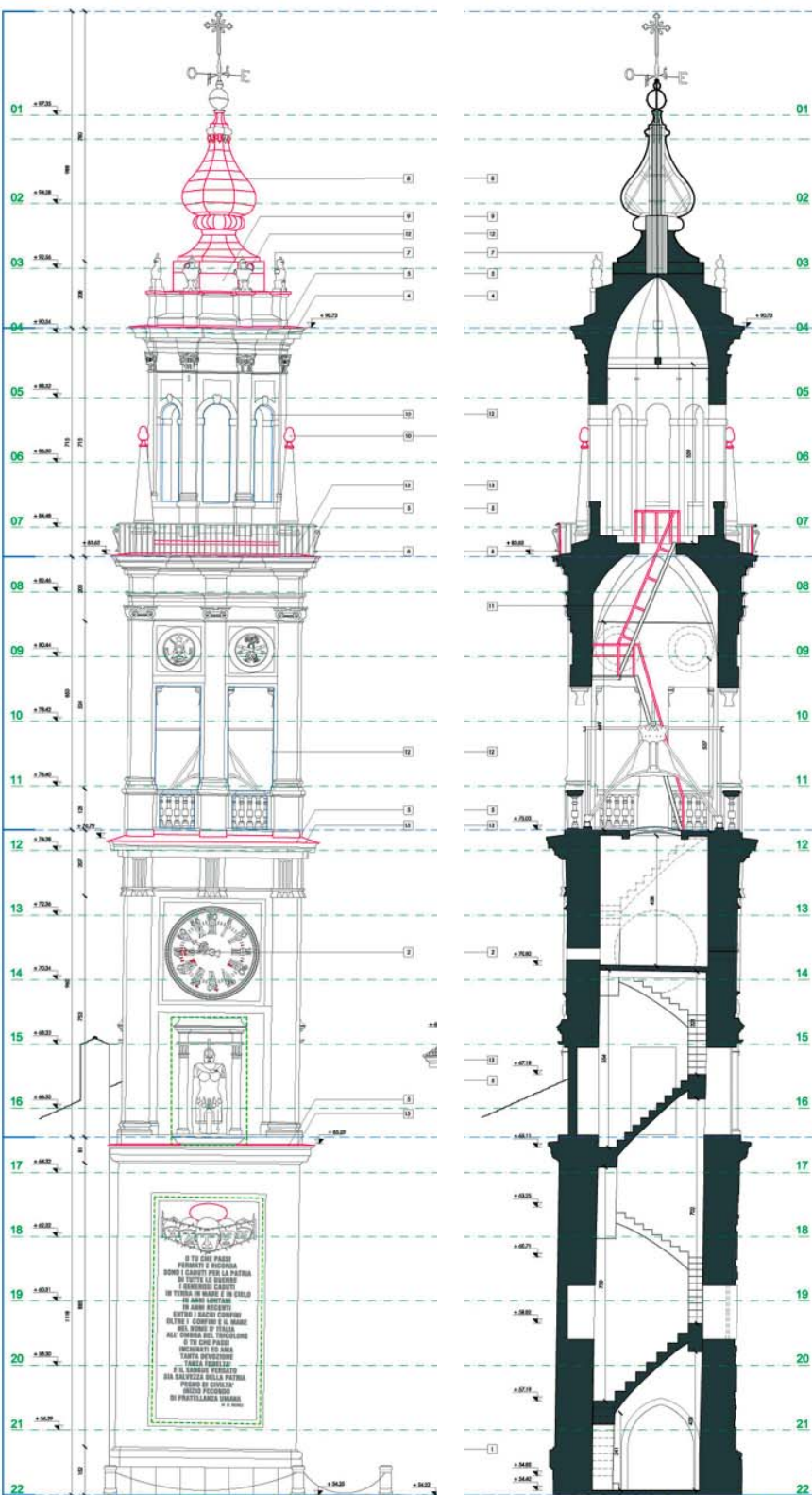
3. Indagini diagnostiche preliminari: degradi, cause e strategie di intervento. Il progetto mediante la correlazione delle varie fasi d'indagine e i continui sopralluoghi, è giunto alla rappresentazione di un quadro esaustivo dell'esistente, utile anche per la definizione dei tempi e dei costi d'intervento. La Torre, presenta un buono stato di conservazione, privo di problematiche strutturali evidenti: il quadro fessurativo ha mostrato un'ottima risposta del paramento murario alle azioni meccaniche e ha permesso di focalizzare l'attenzione verso le patologie superficiali e gli elementi architettonici secondari. Attraverso l'analisi diretta e alcuni saggi, si sono individuati i diversi fenomeni degenerativi in atto documentati con una mappatura negli elaborati grafici di dettaglio e ricondotti alle definizioni proposte dalle 'Raccomandazioni NorMal'. Le patologie, rappresentate con la simbologia convenzionale, sono state associate cromaticamente ai materiali di pertinenza per instaurare una costante relazione al fine di comprendere le cause, generate da azioni antropiche (come

Nella pagina precedente da sinistra a destra: stato di fatto con sistema di sostegno da rimuovere, progetto con nuovo sistema strutturale di ancoraggio e messa in opera.

In questa pagina: fotoraddrizzamento, rilievo del materico e del degrado nel prospetto sud

tamponamenti o precedenti restauri) o dal naturale decorso del materiale esposto agli agenti atmosferici. Nel caso specifico, gli elementi lapidei naturali (cornici, statue e capitelli) sono quelli che hanno evidenziato il degrado più avanzato, soprattutto negli ordini superiori, per loro maggiore esposizione rispetto al paramento murario. Oltre alle patine biologiche superficiali diffuse e qualche alterazione cromatica, i fenomeni riscontrati sono tipici della Pietra di Vicenza utilizzata e si riassumono principalmente in disgregazione e cavillature del materiale. Per l'apparato murario invece le cause sono risultate principalmente di natura antropica, per l'impiego di materiali incongrui nei precedenti restauri. La ristilatura dei giunti con malta cementizia, riscontrata in due differenti interventi precedenti, ha bloccato la naturale traspirazione del paramento, favorendo l'insorgere di efflorescenze saline accelerando quindi il fenomeno localizzato di erosione. Quest'indagine qualitativa di dettaglio ha per-





messo di disporre di uno stato dell'arte completo, fondamentale, per la formulazione di proposte di intervento puntuali e mirate ad ogni singolo elemento con l'obiettivo ultimo di preservarne la natura e, in generale, di riproporre visivamente la varietà materica e cromatica degli elementi di cui è composta la Torre.

Tale approccio diagnostico è tutt'ora in atto nel controllo degli interventi e verrà riproposto a fine lavori in un programma di manutenzione a lungo termine dell'edificio riparato.

NICOLA SIMBOLI E SANDRA TONNA

4. Analisi delle criticità strutturali e sintesi degli interventi.

La torre presenta una struttura portante di mattoni, di 43 m dal piano stradale alla punta sommitale della cuspide. Il primo loggiato, ove è installata la struttura metallica del castello campanario, è coronato da una volta a crociera a base quadrata. Il secondo loggiato da una volta a padiglione a base ottagonale. In sommità la cuspide a cipolla ha copertura in lastre di rame, telaio di centinatura in legno con tiranti in acciaio e struttura portante centrale in conglomerato cementizio armato.

Dal rilievo geometrico-strutturale e dall'analisi dei dissesti si è riscontrato che non sono presenti tangibili segni di squilibrio statico e di degrado tali da far ritenere che l'opera sia in sofferenza dal punto di vista del comportamento strutturale. Si è quindi provveduto ad analizzare puntualmente il dissesto e il relativo degrado, per singoli elementi strutturali e decorativi, rilevando così una serie di "criticità/vulnerabilità" localizzate.

La Cupola a cipolla — ha un telaio di sostegno, costituito da centine in legno e tiranti in acciaio, in buone condizioni di conservazione. Sono previsti interventi di pulizia e protezione.

Le Statue in pietra — il rilievo ha evidenziato un

degrado talmente avanzato da rendere questi elementi pericolanti. Sono stati consolidati i busti con le basi in pietra per renderli stabili e ben ancorati ai basamenti in laterizio, rimuovendo gli ancoraggi esistenti (tiranti e grappe in acciaio) e creando loro una nuova imperniatura dei busti e delle basi, con un nuovo sostegno, non visibile da terra, costituito da un'asta in acciaio inox che aggancia basi e statue mediante cursori scorrevoli. Come ulteriore presidio di sicurezza per i busti, è stato applicato un sistema di fasce tonalizzante in materiale fibrorinforzato unidirezionale.

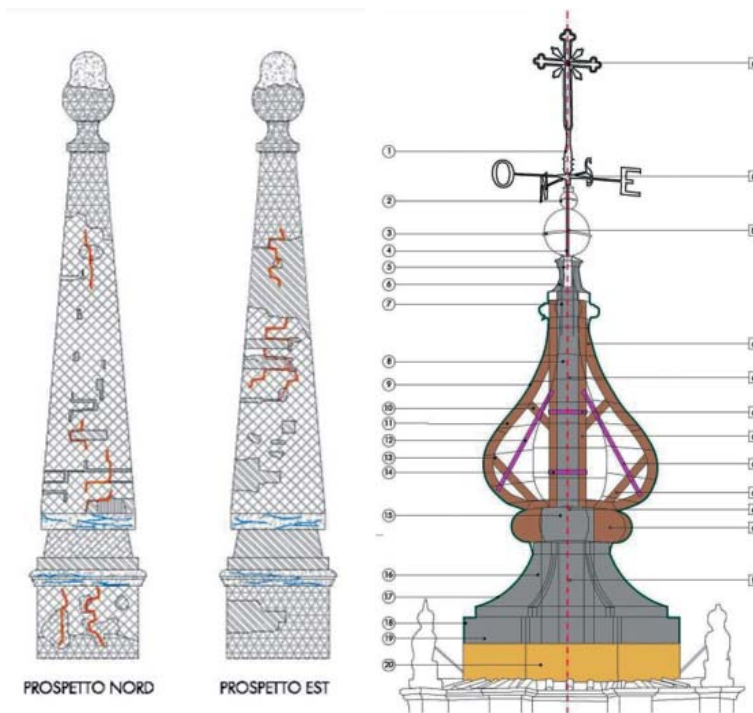
I Pinnacoli — fortemente degradati con porzioni mancanti, sono stati rinforzati con un delicato intervento di carotaggio per la sostituzione e il prolungamento dell'armatura interna e sono stati riancorati gli elementi decorativi in pietra.

Il Rilievo dall'impronta microsismica — al termine dei lavori si provvederà al monitoraggio della torre dotandola di caposaldi microsismici per evitare in futuro il ricorso ad indagini invasive.

ALESSANDRO ZACCARINI

5. Il ruolo della Soprintendenza.

Questo intervento si pone come propulsore del più ampio progetto di recupero del complesso conventuale, un grande isolato del centro storico che ingloba gli ambienti della Camera della Badessa (con gli affreschi del Correggio e altri artisti) e il fatto stesso che si parta *in primis* dalla torre come monumento emblematico rappresenta l'inizio di un processo di rigenerazione urbana, affidato a una concreta operazione



Rilievo del degrado dei pinnacoli e stato di fatto dell'interno della cupola

di restauro. La fase esecutiva è stata caratterizzata dall'attivazione di un laboratorio di restauro a piè d'opera allestito in ambienti del complesso, visibile pubblicamente dalla strada e aperto a visite didattiche, con l'intento di innescare un circuito virtuoso di conoscenza e passione collettiva che attraverso azioni mirate potrebbe dar sostegno anche alle opere seguenti.

PAOLA MADONI

DATI DEL CANTIERE

Chiostri del Correggio: Restauro e Valorizzazione del complesso di San Paolo come Polo culturale d'eccellenza. Primo stralcio - Torre Campanaria: Interventi di restauro e messa in sicurezza finanziati dalla Fondazione Monteparma
Progetto esecutivo: arch. Elena Bonelli con arch. Nicola Simboli, ing. Alessandro Zaccarini
Ricerca storiografica: arch. Stefano Cusatelli
Indagini diagnostiche: arch. Sandra Tonna
Direzione lavori: arch. Elena Bonelli

Coordinatore sicurezza: ing. Giorgio Avanzini
Direzione operativa: arch. Marco Salati e ing. Fulvio Vignola
Supervisione: Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Parma e Piacenza. Soprintendente arch. Gian Carlo Borellini e arch. Paola Madoni
Imprese esecutrici: Alchimia Laboratorio di. Restauro snc (torre), Archè Restauri snc (monumento ai caduti)
Diagnostica: Istituto Restauro Beni Culturali, Bologna
Proprietà: Comune di Parma, Parma Infrastrutture Spa
RUP geom. Marco Ferrari

THEO VAN DOESBURG AL BOZAR, BRUXELLES. ARCHITETTURA COME SINTESI DELLE ARTI

Mostra: *Theo Van Doesburg. Une nouvelle expression de la vie, de l'art et de la technologie.* Bozar/Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, dal 26/2 al 29/5 2016.
A cura di Gladys C. Fabre.

Non finisce mai di incantare il lavoro di Theo van Doesburg (1883-1931), fondatore nel 1917 del Neoplasticismo e del movimento De Stijl insieme a Piet Mondrian. Nella bella luce dei grandi lucernari del Bozar, il palazzo delle belle arti di Bruxelles, ancora una volta riguardando dal vero i suoi disegni, progetti architettonici e dipinti, si è attratti vertiginosamente in una esplosione di spazio e colore, dove tratto per tratto, campitura per campitura si è immersi in una profondità ogni volta diversa da quelle pur ben note nelle riproduzioni molte volte pubblicate. E la memoria torna al precoce libro di Bruno Zevi, *Poetica dell'architettura Neoplastica*, 1953, centrato proprio sulla figura di Van Doesburg che per passione e immedesimazione andrebbe ancora suggerito tra le prime letture di uno studente architetto (o artista) e invece oggi non più citato

nei repertori bibliografici. Ma uno dei caratteri più originali di questa mostra sta nella capacità di aver rimesso in moto questo mondo, nei suoi aspetti cosmopoliti, nella composizione delle esperienze delle avanguardie europee. In precise sezioni sono raccolti questi confronti e intrecci di rapporti con numerose e significative opere a partire dalla ricostruzione fatta a ritroso, risalendo le correnti, di El Lissitzkij e Hans Arp nel volumetto sugli ismi dell'arte, *Die Kunstismen 1924-1914*, del 1925, appunto sulle eredità delle avanguardie (costruttivismo, verismo, neoplasticismo, purismo, dadaismo, suprematismo, metafisicismo, astrattismo, cubismo, futurismo, espressionismo, ecc.). E tra questi sono approfonditi gli intrecci e le partecipazioni tra il manifesto del movimento Dada (1916), la fondazione

In questa pagina: secondo loggiato — modello del sistema di incatenamento della volta mediante l'inserimento di nuovi capochiave con catene ad asta o a tirante; vista esterna dell'involucro della cupola; conservazione degli elementi esistenti fortemente degradati per il loro valore testimoniale.

